Anno XXXV. Venerdì 7 Aprile 1882 N. 82.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Le feste del Vespro Siciliano sono compiute coll'ordine più perfetto — e quest'ordine ha fatto sì che la stampa straniera, anche la più avversa alle feste, si ricreda. Diciamo della stampa francese. Essa ora, in generale, rende giustizia agli italiani e molti giornali sono addirittura meravigliati della tranquillità e della calma che non cessarono di regnare a Palermo, e approvano il discorso del senatore Perez.

Il *Temps*, fra altri, riconoscendo le buone intenzioni che hanno dettato la celebrazione del centenario, esprime un pensiero che noi pure otto giorni esprimevamo: « Gli italiani celebrano il centenario del Vespro, come noi potremmo celebrare quello di Giovanna d'Arco senza che gli inglesi avessero da inquietarsene. » Anche la gambettista *Républbique francaise* si studia di disperdere le maligne interpretazioni e gli equivoci sorti in questa circostanza. E parlato dei doveri della democrazia in Francia e in Italia — doveri che le impongono l'unione e la concordia, soggiunge che, essendosi votato il nuovo trattato commerciale, è venuta l'ora di riprendere i negoziati per la nomina degli ambasciatori e terminare la questione. Conchiude col dire che bisogna pensare ai bisogni e agli interessi dei due popoli, lasciando da parte Carlo d'Angiò Giovanni da Procida e Crispi. Frase questa leggermente maligna, ma che racchiude non poca verità.

Del trattato di commercio franco-italiano, del resto, il nostro mondo politico si occupa. E quantunque si manifestino alcuni sintomi di opposizione, gli amici dell'on. Minghetti negano ch'egli intenda di combatterlo. La *Riforma* lascia supporre che una parte della sinistra si gioverà delle opposizioni degli industriali per tirare la cosa in lungo — ma pare che il ministero insisterà perchè l'approvazione abbia luogo prima della scadenza del trattato vigente, il quale spira il 15 maggio prossimo.

E a Tunisi? perchè colà sono specialmente rivolti gli italiani. Da Tunisi poco di confortante. Cambon, il successore di Roustan, fu a Tunisi ricevuto con pompa sovrana: truppe schierate, colpi di cannone. E il *Times* dice che il *generale* Elias Mussalli, la cui moglie era intima di Roustan, prese il posto d'onore a fianco del sig. Cambon e lo accompagnò alla nuova residenza. Questa notizia - soggiunge il *Times* - ha prodotto penosa sensazione nella colonia.

E i francesi intanto si rendono invisi, non solo agli italiani, ma anche agli spagnuoli.

Ma c'è del torbido nuovamente anche in Algeria. Tornano a spargersi - così si telegrafa da Parigi - voci allarmanti circa l'Algeria. Bu Amama farebbe nuove incursioni.

L'*Opinione* ha cominciato la pubblicazione d'una serie di articoli sulle condizioni del bilancio. Vengono attribuiti all'onorevole Luzzatti. Il primo articolo ammette che le condizioni del bilancio sieno buone — nega tuttavia che sieno sostanzialmente migliorate dal 1876 in poi. Crede anzi scemata la potenza evolutiva del bilancio, perchè diminuita l'attitudine contributiva ed aumentato il debito. - La serie di articoli metterà in luce le vere condizioni della finanza italiana, con un metodo diverso da quello della così detta aritmetica politica.

L'incoronazione dello Czar è definitivamente stabilita pel mese d'agosto. Tutti gli ambasciatori trasporteranno a Mosca la loro residenza pella durata delle feste.

Il generale Skobeleff è partito il 2 corr. da Pietreburgo pei suoi possessi di Riasauer. Il ministro della guerra gli rifiutò il permesso di recarsi a Mosca.

Tre forestieri, fra i quali un inglese, furono arrestati dai russi a Teke nell'Asia centrale e condotti a Baku come sospetti di spionaggio.

LACRYMÆ RERUM

Il *Piccolo* stampa una protesta dei contadini Irpini del distretto di Ariano, di S. Angelo dei Lombardi ed anche di Avellino.

Così strillano gli agricoltori del Sud, mentre gli operai del Nord, gli operai delle Società di mutuo soccorso di Schio, di Pieve, di Torrebelvicino e di Piovene nel Vicentino, sottoscrivono la seguente dichiarazione:

Sono già una decina di anni che parecchi deputati vecchi svolgono in tutti i sensi un programma a nostro riguardo, che consiste *in un cumulo di leggi tendenti a mantenerci in uno stato di minorità*. Noi non ci abbiamo fede.

« 1. Noi preferiamo avere noi stessi la tutela delle nostre donne e dei nostri fanciulli.

« 2. Noi non emigreremo, quando non ci manchi il lavoro in patria.

« 3. I fatti provano che le nostre Società di mutuo soccorso sono nella loro totalità i corpi meglio amministrati di tutto il Regno, e quindi non hanno bisogno della intromissione del Governo.

» 4. Alle casse pensioni per la vecchiaia, che non potranno mai essere una cosa seria, noi preferiamo poter raggradire da per noi col nostro lavoro dei risparmi, onde non essere i *ricoverati* della nazione.

« *Noi quindi preferiamo a tutte queste leggi, che chiamano sociali, la difesa e la prosperità del lavoro nazionale, pagare minori imposte di consumo, ottenere migliori salari.*

« E siccome quelli istessi deputati proclamano invece la libera entrata di tutti gli oggetti lavorati all'estero in confronto dei nostri, e vendono il mercato italiano a una politica che noi non conosciamo, così nelle prossime elezioni noi serberemo gratitudine alle buone intenzioni di quei vecchi deputati, ma voteremo per chi difende il lavoro nazionale. »

Col desiderio più vivo e sincero di accattare popolarità, così il buon ministro dell'agricoltura industria e commercio sen va a rischio di attirarsi le mele cotte dagli operai e dagli agricoltori.

Dalla Capitale

Roma 5.

(L.) La notizia che il ministero voglia metter la questione di gabinetto sul trattato di commercio ha destato impressione disgustosissima. Qualche intimo dell'on. Depretis si adopererà onde rimuoverlo dal proposito. Vedremo se riuscirà.

Confermasi che il 12 Aprile, primo giorno della riconvocazione della Camera, l'on. Depretis farà dichiarar di urgenza il trattato. E nessuno si opporrà certamente, essendo evidente la necessità dell'urgenza.

Confermasi che la nomina del segretario generale del ministero della giustizia fu sospesa e rinviata ad altro tempo, perchè gli on. Depretis e Zanardelli non poterono mettersi d'accordo. Il primo non vuole assolutamente sentir discorrere del deputato Cocco Ortu, che l'on. Zanardelli vuole per suo segretario generale, perchè il Cocco Ortu gli è devoto quanto il Ronchetti.

Io credo che la tenacità dello Zanardelli riporterà vittoria sulla fiacchezza del presidente del Consiglio e che Cocco Ortu sarà il segretario generale della giustizia.

Del resto o l'uno o l'altro fa lo stesso pel paese.

Non è la nomina di un segretario generale del ministero che possa rialzare il prestigio della giustizia e ravvivare la fede in essa!...

Leone XIII è affatto diverso, in molte cose, grandi e piccole, dal suo predecessore. Pio IX non avea alcuna affezione per la sua famiglia, dalla quale credeva che fosse obbligo suo di Pontefice segnare un'assoluta separazione. Durante il suo pontificato, nessun conte Mastai ebbe onori o vantaggi e la storia dirà che se vi fu Papa immune da *nepotismo*, quello è stato certamente Pio IX. I suoi parenti sono ora costretti a litigare coi cardinali esecutori testamentarj perchè questi, in causa della scarsa chiarezza del testamento, vogliono attribuire al Papato anche qualche proprietà della famiglia Mastai...

Leone XIII, appena creato pontefice elevò alla dignità cardinalizia il proprio fratello Giuseppe, che umilissimo prete non pensava punto a tanto onore. Nominato cardinale il fratello, fece rivivere a di lui vantaggio consuetudini che da due secoli erano obliate e il cardinale fratello divenne il secondo personaggio del Papato.

In occasione di cerimonie, di visite di principi stranieri e anche nella recente creazione dei nuovi cardinali, il segretario di Stato fu lasciato in disparte e il cardinal-fratello fece tutto, riproducendo costumanze dei peggiori tempi del *nepotismo* papale.

Il card. Iacobini crede che tutto ciò non sia tollerabile e dichiarò al Pontefice, con rispettosissima lettera, che la sua dignità di segretario di Stato è offesa e che la sua autorità è annullata, insistendo onde sieno accolte le dimissioni che avea già date, dopo la metà di marzo, per qualche divergenza col Pontefice sulle questioni politico-ecclesiastiche colla Germania.

Leone XIII si *riservò di deliberare*, come i Re costituzionali nelle crisi dei ministeri. Stasera si afferma che la dimissione non è vera, forse perchè il Cardinale fu *costretto* a ritirarla.

Dicesi che il Papa *ordinerà* al card. Jacobini di conservare l'ufficio di segretario di Stato, almeno finchè sieno finite le trattative colla Germania. Ma gli intimi del card. Jacobini assicurano che questi non resterà assolutamente.

A Roma, come potete imaginarvi, si discorre assai di questi incidenti del Vaticano e coloro che sono devoti alla memoria di Pio IX (anche perchè Leone XIII abolì molte cariche inutili, sinecure o *mangerie*) profittano dell'occasione per istituire tra il Papa morto ed il vivo confronti non molto lusinghieri pel vivo.

Ieri i nuovi cardinali ricevettero, nella gran sala del Collegio Irlandese, la visita del Decano del Sacro Collegio, card. Di Pietro.

Per le funzioni della settimana santa sono giunti a Roma circa quattrocent francesi e non so quanti inglesi ed americani, con gran soddisfazione dei locandieri, romani. Oggi si vedevano molti di quegli stranieri in giro per le chiese; domani sera essi saran tutti a San Pietro pel mattutino *delle tenebre*.

Il Papa celebra le funzioni nella cappella Sistina, ove non sono annessi che i cardinali e prelati, i diplomatici francesi, i forestieri distinti e pochi nobili romani.

Ieri è giunto a Roma il principe Cirillo, figlio del granduca Vladimiro e della granduchessa Maria di Russia. Ha cinque anni e mezzo.... ma è comandante d'un reggimento, di quello di Wilna n. 52.

Oggi i suoi genitori l'han condotto a visitare la famiglia reale.

La morte della baronessa Keudell, moglie dell'ambasciatore imperiale di Germania, ha prodotto sincero rammarico in Roma, ove la distinta gentildonna avea saputo acquistarsi, colla specchiata sua virtù e colla bontà dei modi, tutte le simpatie.

DALLA PROVINCIA

Pieve di Cento, 5 aprile 1882.

(O.) È ormai noto a tutti, e certamente anche al corrispondente della *Rivista* di costì, che le domande d'iscrizione nelle liste elettorali politiche, legalizzate dalla firma del Notaio, hanno raggiunto nel nostro Comune il ragguardevole numero di 230: numero che, in ragione di popolazione supera di molto le iscrizioni fatte di quasi tutti i Comuni della provincia richieste per mezzo dei Notai. E notate bene che, meno pochissime istanze, credo 15, le altre tutte sono state vidimate dal dott. Riguzzi, sul capo del quale si crede ora di scaraventare un fiero colpo, affermando nell'articolo della *Rivista* inserito nel N. 27, che egli non siasi prestato con quello zelo, imparzialità e disinteresse che hanno contraddistinto gli altri Notai del Regno, mentre stanno a prova del contrario le numerosissime dimande presentate colla di lui firma, e di meglio, l'essersi egli per più e più giorni, nel proprio paese, messo a disposizione del pubblico per sei o sette ore del giorno e gratuitamente per tutti, senza distinzione di parte, usando a chiunque fosse, persino la cortesia di offrire la carta che occorreva per redigere l'istanza.

Che egli sia poi un « *Mangilliano sfegatato* » non sarò io che avrò difficoltà a confermarlo, giacchè ravviso in lui il vero caposaldo del partito moderato, nè certamente cosa alcuna varrà a rimuoverlo dai suoi principi, dei quali trova anzi ragione di gloriarsi (e assieme a lui moltissimi altri pure), offrendo in tal modo un esempio di carattere di cui in questi tempi tutti lamentano la mancanza e

la troppa facilità, invece, di taluni a far la parte di certe banderuole che girano e rigirano a seconda dei venti che soffiano.

Mancava poi la nota comica dell'articolo, e questa non si è fatta aspettare dichiarando nel medesimo, a nome dei Pievesi, che le corrispondenze del sig. Zagatti inserite nella *Stella d'Italia hanno fatto buonissima impressione.* Invero che, non io, nè probabilmente altri hanno autorizzato alcuno a pubblicare questo; inquantochè se si può ammettere la buona fede e il desiderio di pace nei succitati articoli, non vi mancava meno però la forma atta a raggiungere lo scopo. — Conseguentemente, che io mi sappia, nessuno si è mostrato grato e soddisfatto del sig. Zagatti.

Tornando dunque a bomba, dimando: che cosa resta del menzognero capo d'accusa fatto al Riguzzi? Resta solo un tonante « *Per Dio* », e davvero un Essere sì alto non doveva essere tirato in ballo, per cosa che non sussiste. Oh! sdegni pudibondi, sterili e credo anche forzati e imposti a sè stessi, tanto per dire.

Notizie Italiane

ROMA 5. — Oggi Gabelli tenne l'annunciata conferenza sul tunnel sottomarino fra Reggio e Messina. Dopo aver esposto dettagliatamente il suo progetto e valutate le ragioni che stanno pro e contro il medesimo, l'ingegnere dimostrò quali vantaggi si debbano attendere dalla esecuzione dell'impresa colossale.

La conferenza fu applauditissima.

— I funerali della baronessa Keudell si faranno venerdì prossimo nella cappella dell'ambasciata germanica.

Quindi la salma verrà trasportata privatamente alla stazione ferroviaria, e di là partirà per Berlino accompagnata dalla famiglia.

— L'*Italie* e il *Bersagliere* persistono nell'annunziare le dimissioni del cardinale Jacobini da segretario di Stato del Vaticano, aggiungendo che il Papa avrebbelo pregato di rimanere in carica fin dopo Pasqua.

Nei circoli clericali continuasi a smentire la notizia.

— Si assicura che il prefetto Agnetta, in seguito alla sentenza del tribunale di Genova, che lo qualificò per uomo violento ed aggressivo, sarà dispensato dal servizio.

GENOVA 5. — Ieri mattina dopo la prima uscita per la refezione mattinale, tutti gli operai e le operaie dello stabilimento Cohen in Sestri Ponente, visto un apparato di forze in quei dintorni che loro non garbava, non rientrarono più e si misero in sciopero.

Causa del malumore è una diminuzione del dieci per cento sulle paghe.

REGGIO EMILIA — Don Domenico Catti di Ramiseto, alpestre villaggio e capoluogo del Comune dello stesso nome, mentre dalla provincia di Parma si recava a casa propria nella notte del 19 al 20 marzo, scomparve senza che alcuno potesse averne più nuova. A mezzanotte fu visto a Pieve S. Vincenzo, villaggio posto circa a metà della strada che doveva percorrere; dopo, nessuno ne ha più potuto saper nuova alcuna. Nel mattino fu trovato il cavallo insellato e colle briglie rotte, e, a breve distanza dal caseggiato, poco sangue sulla strada, e presso il sangue la cannuccia d'una pipa ed un fazzoletto; poi più nulla.

La disgrazia del Catti ha richiamato alla memoria di tutti altro fatto misterioso accaduto nel gennaio. Officiava da qualche anno in un oratorio a Poviglio, piccola villa del Comune di Ramiseto, un povero pretucciolo della Lunigiana, miserabilissimo e incapace di suscitare odii ed amori. — Una domenica del gennaio fu aspettato inutilmente alla chiesa da quei pochi contadini che nell'inverno non emigrano dalle nostre montagne, nè fu più visto dopo. Si pensò subito fosse andato alla casa de' suoi posta nel Fivizzanese, e quando si seppe non esservi, vennero fatte mille e inutili ricerche. Non essendo del luogo, la sua scomparsa cessò presto di destare vivo interesse, tanto più che si disse essere stato ritrovato morto in un bosco lontano rosicchiato dai cani, la qual voce poteva venire facilmente accolta perchè si sapeva che il poveretto era convulsionario. Ora invece pare accertato che anche di quest'ultimo non si sia potuto più avere notizia nè al di qua nè al di là dell'Appennino.

Certi fatti sembrano incredibili; eppure sfortunatamente sono tanto veri quanto dolorosi.

Notizie Estere

FRANCIA — Freycinet ha ringraziato il rappresentante del governo italiano a Parigi per l'andamento nel centenario del Vespro Siciliano, significando la sua compiacenza per il modo con cui si svolsero le feste a Palermo.

TUNISI — Telegrafano in data del 4: Ieri sera tre soldati francesi, trovandosi in istato di ubbriachezza, s'introdussero nei locali del consolato spagnuolo. Uno fra di loro si diede a far rumore e giunse al punto di sguainare la sciabola. Allora un dragomanno del consolato gli fu sopra e riuscì a disarmarlo.

L'incidente pare non abbia avuto altro seguito.

STATI UNITI — Cornelio Vanderbilt, uno dei figli del defunto commodoro Vanderbilt, detto il re delle ferrovie, essendo affetto da epilessia, in un accesso di malinconia si suicidò. Alla morte del padre, il fratello William gli aveva ceduto sette milioni di dollari per troncare ogni contestazione sul testamento.

Cronaca e fatti diversi

Cose comunali. — Un consigliere nostro amico ci indirizza la seguente:

Ferrara 6 Aprile 1882.

Pregiatissimo Direttore

Nella relazione della seduta di ieri del Consiglio Comunale fatta dalla *Gazzetta* d'oggi, relativamente ai provvedimenti per gli Insegnanti della Scuola di Veterinaria trovo il seguente apprezzamento:

« Discussione e voto tendevano, a quanto pare, a stabilire un brutto precedente e una flagrante ingiustizia a tutto danno dei contribuenti: se a professori aventi diritto a pensione secondo gli Statuti universitari, il Comune deve inoltre accordare e computare la pensione dal giorno che incominciò l'insegnamento, prima che fossero in vigore gli statuti predetti e benchè i professori non abbiano mai rilasciati i dietimi voluti dalle leggi comunali. »

Non si trattava invece di stabilire un precedente; si trattava di essere coerenti al sistema seguito con altri impiegati comunali.

Il consigliere prof. Ferraresi, che propose la mozione, così poco benignamente interpretata dalla *Gazzetta*, spiegò chiaramente le ragioni che lo inducevano a sostenerla.

Disse che gli Insegnanti di Veterinaria dei quali si parlava erano stati nominati quando vigeva l'antico regolamento che non trattava di rilascio di dietimi; e perciò assurdo il pensare che essi avessero potuto allora rilasciarli.

Se il regolamento esistente a quel tempo avesse continuato ad essere in vigore, dopo molti anni di onorato servizio essi avrebbero percepita per intero la loro giubilazione senza che avessero rilasciato neppure un centesimo.

Per queste considerazioni osservava il prof. Ferraresi che sarebbe stata patente ingiustizia non concedere agli Insegnanti di Veterinaria quello che non si era negato ad altri impiegati del Municipio: non computare cioè il servizio prestato dal giorno della loro nomina, purchè però essi adesso versassero i dietimi, secondo il nuovo regolamento, per gli anni trascorsi, dalla nomina all'epoca nella quale il nuovo regolamento era andato in vigore.

Vede bene, sig. Direttore, che siamo molto lontani dalla *flagrante ingiustizia* dell'articoletto di cronaca della *Gazzetta* d'oggi.

E vede che se è logica la deliberazione di quei consiglieri i quali, avendo negato il loro voto per tale concessione ad altri impiegati, credono di non poterlo accordare agli insegnanti della scuola veterinaria, è del pari incoerente la condotta di coloro che furono tutte viscere e pietà in altri incontri e non vogliono oggi concedere nulla di più di quanto per stretto rigore di legge non possono rifiutare.

È vero però che mutano i saggi.... ed è vero che i poveri ex-insegnanti della scuola veterinaria, per la loro età, pel loro carattere, per le loro condizioni non possono influire molto il giorno delle elezioni.... e questo riflesso spiega benissimo la diversità di certi criterii.

Affidandomi alla sua gentilezza per la pubblicazione in *Gazzetta* della presente mi pregio segnarmi

Dev.mo

R.

Le argomentazioni e l'arguzia del nostro egregio contradditore sono logiche, rivolte come sono a quei consiglieri che ei giustamente vuol ferire, ma in quanto a noi, che *non da oggi* ci siamo opposti con costanza pari ad inefficacia a certi sperperi e favoritismi che il nostro Consiglio vide poi abbastanza male retribuiti, manteniamo interamente il nostro pensiero.

La coerenza la ci piace anche a noi, ma nel bene. Epperò non vediamo alcuna ragione di continuare a battere una falsa via solo per il gusto di essere *coerenti* al passato.

E oltre al passato non conviene pensare all'avvenire? E vede bene il nostro Consigliere, che se domani, puta caso, dovesse la nostra Università per tabe senile o per morte violenta, perire, il Consiglio per essere *coerente al passato* e per non smentire i suoi precedenti, dovrebbe applicare a tutti i professori il trattamento ora invocato, per i già professori di veterinaria.

Bella coerenza!

Conferenza Giacosa. — Vedamo annunciato che la conferenza *I Castelli della Val d'Aosta* sarà testualmente riprodotta nel prossimo numero del *Fanfulla della Domenica*, che domani a Ferrara tutti leggeranno.

Tale circostanza indurrà certamente l'egregio Conferenziere a trattare Domenica alcun altro dei suoi attraenti temi.

È o no un segreto? — Per debito d'imparzialità diamo posto alla seguente dichiarazione. Estranei alla questione che si dibatte fra i nostri veterinarj perchè assolutamente incompetenti nelle cose della zoojatria,

54 APPENDICE

POVERI EMIGRATI

XIV.

Un angelo ritorna al cielo

— Pericolo? Dimenticate il coraggio di Islay, la sua forza, il suo sangue freddo? Dimenticate i trenta uomini che abbiamo mandati, i trenta fucili e le trenta rivoltelle? Ih! ih! ih! *Señorita.*

— Ciò che devi pensare, riprese Maso con gravità, è di mantenerti sana, di commuoverti, o almeno impressionarti il meno che puoi, cerca di dormire questa notte, giacchè tu, mia cara, sei ancora convalescente.

Rita fe' spallucce.

— Sapete, *señorita*, ciò che vuol dire convalescente? Immaginate una bilancia del bene e del male, una bilancia che sia un po' più propensa ad abbassarsi verso quest'ultimo....

Maso sussultò sulla sedia, incrociò le braccia e dimenò il capo come per dire: « Senti, senti che roba! »

— Vuol dire, riprese il dottore, che si è ad un pelo...

— Don Juan, disse seccamente Rita.

— *Señorita*, porgetemi il polso.

Rita porse il braccio con quel languore noioso proprio di chi vuol addimostrarsi seccato.

Don Juan fissò i suoi occhi in quelli di Rita e stette in ascolto.

— Ancora un po' di agitazione.

— D'agitazione? esclamò Maso levandosi e guardando il polso di sua figlia, come se con gli occhi vi avesse potuto scorgere l'agitazione.

— Babbo, saltò su a dire la fanciulla stizzita, non è mica un termometro il mio braccio.

— Biricchina, rispose lui sghignazzando.

Sequela di smorfie svariatissime da parte del dottore.

— E non siete riuscito a saper altro, don Juan?

— Nulla che possa interessare, tranne i particolari del piano di assalto.

— Di lui, dico, di Islay..

— Nulla, *señorita*; come volete che possa sapere qualcosa se Islay è prigione?

— È dunque assai terribile la di lui posizione?

— Quanto si possa immaginare.... — Qui si fermò colpito dal pallore di Rita e da una pedata che Maso si era permesso assegnargli senza complimenti — dico male, terribile no, ma c'è qualche pericolo, cioè pochissimo pericolo.

— Don Juan non m'ingannate...

— Ingannarvi io? Io che vi voglio bene come un secondo padre? Insomma, *señorita*, vi dico che domani a quest'ora Islay sarà qui. Ne vada quel poco di affetto che mi lusingo abbiate per me.

Carmen ritornò portando una bottiglia ed alcuni bicchieri. Bevvero tutti, anche la Rita che voleva far la schizzinosa.

Naturalmente col vino venne il buon umore ed il dottore sciorinò una sequela di discorsi melati talmente, che la comitiva si commosse...

— Di quanto vi sono debitrice, don Juan.

— Di nulla.

— Voi siete un uomo.... d'oro.

— È vero, è vero, disse Maso dimenando il capo ed incavalcando l'una sull'altra le gambe.

— Dottore, esclamò, e gli porse ambo le mani, che l'altro strinse con effusione.

Rita, intanto, s'asciugava due lucciconi che tremolavano fra le ciglia... Eran lagrime di vera gioia, uniche forse versate da lei sin allora.

— Quale felicità per il povero Islay, trovarvi così bella....

— Dottore!

— Così innamorata di lui, rivedervi ed avervi per sempre dopo tante peripezie.

— S'egli mi volesse la metà del bene che gli voglio ci ameremmo sempre... in eterno.

— Oh! *señorita*.

E la nostra eroina confusa, vergognosa della rivelazione, vispa come un colibrì si era slanciata verso una aiuola ove si ergeva una rigogliosa pianta di diamele, ne spiccò alcune e ne fece un mazzolino. Splendeva tanta grazia in quella gentile occupazione, che i nostri uomini la guardavano estatici, e Rita *fosse* per quel po' di civetteria di cui tutte le donne anche le più serie e mature debbono in certe occasioni vestire, fosse anche la piena della felicità, intuonò una canzoncina

non tacciamo però che ci riesce affatto incomprensibile come possano perpetuarsi un dibattito e una divergenza così radicale di affermazioni, laddove le continue esperienze e i confronti e le analisi chimiche avrebbero dovuto dire da gran tempo l'ultima ed inconfutabile parola, chiara e lampante come la luce del sole.

È o no un segreto il liquido Pasteur? Lo si sappia una buona volta, lo si ammetta o lo si neghi da tutti, prima che ne scapiti l'autorità e il prestigio della scienza, prima che il buon popolo non incominci a sospettare delle ciurmerie e dei Dulcamara ove invece non esistono che cultori appassionati, esperti e disinteressati.

Ecco la lettera:

On. sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*.

Ferrara 7 Aprile 1882.

Nel suo accreditató giornale abbiamo letto il resoconto della conferenza, tenuta l'altro ieri nel locale delle Martiri per cura del benemerito Comizio Agrario, dal sig. dott. Giorgio Cini, il quale, tra le altre inesattezze scientifiche, asserì pure *essere la composizione del liquido vaccinale del carbonchio ancora un segreto*. Per amore della verità ci è giuocoforza quindi ripetere ciò che altra volta abbiamo annunciato sulle colonne di questa stessa *Gazzetta* e cioè che quelli i quali hanno tenuto dietro a tutti gli scritti sul carbonchio dell'illustre scienziato Francese, sono riusciti ad apprendere come il celebre Pasteur sia giunto ad ottenerlo. Per convincersi che non è un mistero scientifico, e per averne una semplice idea basterà leggere accuratamente il capitolo XIII delle lesioni patologiche del sangue nell'opera l'Ornitojatria, stampata in Pisa anno 1881; asseveriamo eziandio che in alcuni centri scientifici d'Italia si sono già istituiti esperimenti di coltura dei bacteri in liquido adatto per l'innesto della febbre carbonchiosa.

Con mille ringraziamenti, anche a nome dei colleghi assenti, ci raffermiamo con stima.

Dev.mi suoi
G. *Maffei* Med. Vet.
G. *Mercenati* Idem
A. *Poltronieri* Idem

Provvista per le feste pasquali. — In Comacchio, ignoti ladri s'introdussero mediante rottura nel pollaio adiacente all'abitazione di Vitali Vincenzo a danno del quale involarono cinque polli del complessivo valore di lire 9 circa.

Borseggio. — Ieri l'altro nella piazza della Cattedrale la contadina Maestri Luigia venne derubata del portafoglio contenente L. 6 che aveva in tasca.

Mostra permanente di belle arti. — È stato presentato un quadro ad olio del sig. Barucco Felice rappresentante *La Primavera*.

— Lunedì 10 corrente avrà luogo il sorteggio a favore dei soci azionisti dei seguenti quadri:

Temporale del pittore Fanti Erminio.
Spiaggia dello stesso.
Palazzo Rezonico del sig. Lancerotto Egisto.
Una Ciociara della signora Gotti Fernanda.
Studio ad olio del sig. Domenichini Francesco.

Banca Mutua Popolare. — Vedi Situazione in 4ª pagina.

Si è pubblicato in Roma il N. 14, Anno X, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate*.

SOMMARIO — L'unità tecnica delle ferrovie — Sui freni continui — Discorso pronunciato dal Ministro Baccarini sulla discussione della legge organica delle bonifiche — Il primo convoglio sulla ferrovie del Montecenneri — Ferrovie — Nostre informazioni — Sunto delle principali deliberazioni prese dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici — Appalti — Annunzi.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 3 Aprile 1882

NASCITE — Maschi 4 - Femmine 5 - Tot. 9.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Mazza Luigi, giornaliero, celibe, con Mattioli Elisa, giornaliera, nubile.

MORTI — Levizzani Cirelli Gaetano fu Filippo, di Ferrara, d'anni 62, canonico, celibe, — Solimani Pietro fu Giovanni, di Ferrara, d'anni 60, vagliatore, coniugato — Bombonati Carlo fu Angelo, di Quacchio, di anni 50, giornaliero, coniugato — Alberti Angelo fu Antonio, di Ferrara, d'anni 32, giornaliero, celibe.

Minori agli anni uno N. 0.

4 Aprile

NASCITE — Maschi 5 - Femmine 1 - Tot. 6.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Nagliati Giuseppe, poss. cel., con Andolfati Adalgisa, donna di casa, nubile.

MORTI — Bonetti Lucia fu Giuseppe di Poggiorenatico, di anni 58, villica, coniugata — Canella Giuseppe di Luigi, di Fossanova, d'anni 3 — Tassinari Cesare di Alessandro, di Ferrara, di anni 1 e mesi 6.

Minori agli anni uno N. 1.

(Osservazioni Meteorologiche vedi 4ª pagina)

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

MUSICA SACRA

Quest'anno i mattutini della Cattedrale furono decorati colle pietose e classiche melodie dell'insigne maestro Basili, come si usa in Roma alla Sistina. Questa sera di Venerdì prima dell'Ave Maria saranno per l'ultima volta cantate le sublimi frasi del Re penitente. La massa corale è composta di soprani, contralti, tenori e bassi. L'esecuzione inappuntabile, malgrado la complicata difficoltà della musica. Incantevole è l'effetto delle voci bianche, esse in quella tenera età agevolmente raggiungono l'ultime note della scala armonica. Il melanconico salmo *Miserere* che punge e intenerisce il cuore, come l'ultimo addio dei naviganti, come l'ultimo raggio del giorno che muore, o della mistica facola che si spegne a fianco dell'altare, immagine dei brevissimi giorni della mortale carriera, che ad uno ad uno rapidamente si estinguono. Quel canto che ti verrà ripetuto sulla bara, t'invita a devoti e religiosi propositi, solleva le tue idee al cielo, dalla vanità delle terrene illusioni.

Una parola di meritato encomio al bravo direttore dei giovanetti Mons. Can. Cottica, ai valenti instruttori e maestri padre e figlio Guidoboni, al nostro professore organista della Metropolitana mª Ungarelli, che accompagnò colla solita perizia, e una stretta di mano, e un bravo al basso profondo Licini e al Coro tutto dei Seminaristi e Collegiali che con tanta precisione eseguirono musica di tanto pregio.

F. Barbi Cinti.

AVVISO

Un giovane di civile condizione, già impiegato presso una delle primarie Ditte bancarie-industriali, esperto nella contabilità, e nelle lingue italiana e francese, desidera collocamento, tenendo una o più amministrazioni di possidenti o negozianti della nostra città.

Per referenze rivolgersi al Direttore della *Gazzetta*.

D' affittarsi

un appartamento nella Casa, Corso Porta Reno N. 31.

Rivolgersi al sig. dott. Guglielmo Bonati.

indiana, dal motivo appassionato e dalle parole ardenti:

Quando ti condurran lontan lontano,
e sola fra i tuoi monti resterai,
chissà se agli occhi porterai la mano,
chissà se a me ancor ci penserai.....

— Io non capisco, diceva sottovoce il dottore a Maso, come abbiate potuto creare un essere sì perfetto.

Maso per tutta risposta tossì ed increspò le labbra ad un sorrisetto innestato di soddisfazione e di orgoglio.

Rita riprese colla istessa voce flebile:

E quando dal tuo *toldo* la notte nera,
cader solenne e silenziosa tu vedrai;
chissà se penserai a quella sera
che per la prima volta io t'amai.....

Moriva tanto bene nel canto quell'ultima frase, era sì strascicata, sì armoniosa quell'ultima nota, che il nostro Maso involontariamente fece sfuggire dalle labbra socchiuse anch'egli la istessa nota colla sua voce bassa e velata. Rita vedendosi osservata zittì sull'istante. Essa era sempre fra i cespugli dell'aiuola, il di lei abito bianco appariva qua e là fra foglia e foglia, tra fiori e rami, qualche volta il di lei corpo ne usciva spiccato ed era di sì magico effetto quella mistica scenetta che pareva un sogno d'artista, una visione. Ma Rita non fe' più a lungo prolungare quella contemplazione ed apparì tutta nel viale, con un mazzetto fra le mani. Essa lo guardò amorevolmente e con garbo squisito lo porse al dottore.

Don Juan confuso, rispose con uno strambotto e Rita sorrise.

— Ed al babbo non dai nulla?

— A te do cento e cento baci, rispose essa gettandosegli al collo, stringendo quel capo brinato e caro contro il seno e stampandogli sulla fronte alcuni baci lunghi ed amorosi.

— Via biricchina, mi sconci tutto, ed invece se la stringeva sempre più.

— V'è babbo che bei capelli incipriati....

— Matta!

— Vogliamo fare a cambio? Ti darò i miei tu mi darai i tuoi ed io sarò più vecchia di te e morirò prima.

— Cento volte matta, vuoi lasciarmi?

— Non vedete signor dottore che bel babbo è il mio?

— Ih, ih, ih *señorita*, il nostro turno è finito.

(Continua)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

6 Aprile

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 8°,5 C
Alt. med. mm. 763,97	» mass.ª 15°,5 »
Al liv. del mare 766,04	» media 11°, 8 »
Umidità media: 46°, 0	Venti do. ENE; ESE

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno; vento di ENE sentito

7 Aprile — Temp. minima 4° 1 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

7 Aprile ore 12 min. 5 sec. 28.

Cartolina Postale Meteorologica

della 3.ª Decade di Marzo

Temper. estreme		Giorni in cui cadd.
Massima	20.° 5 C	21
Minima	5.° 2 »	24

Medie

Temperatura	Nebulosità	Umidità
11.° 0	5.° 1	63.°

Pioggia raccolta nella decade 19mm,83	Numero dei giorni piovosi: 6.

NOTE

In puesta Decade il barometro decrebbe nei primi giorni per rialzarsi gradatamente e quindi tornò lentamente ad abbassarsi. La temperatura molto elevata nella decade precedente decrebbe alquanto specialmente nei giorni piovosi che caddero dal 22 al 27. Nel giorno 23 giorno di massima pioggia nel pomeriggio la temperatura si abbassò rapidamente si che il termografo segnò una minima di 5.° 6 C. Rimessosi poscia il bel tempo esso perdurò fino al finire della decade. Varia fu la direzione in cui spiravano i venti è notevole però osservare che le pioggie ci vennero portate dai venti di W e WSW che generalmente sono asciutti ed avevano il bel tempo. «Notizie agrarie» ha tanto desiderato pioggia ristorò i prati, le terre seminate e le piante fruttifere. Le campagne si presentano in buonissimo stato.

Temporale del 4 Aprile 1882

Principio del temporale ore 11 m. 45; fine ore 2,45 m fase massima ore 1,30; direzione del temporale da SE a NWm; venti SE moderato.

Le nubi temporalesche comparvero nell'orizzonte verso SE e si fecero sentire a distanza con tuoni deboli ed ad intervalli prima che il temporale si elevasse nell'orizzonte spirava il vento di WNW che mutasi rapidamente in ESE all'apparire della meteora per poi ripigliare al cenare della medesima la direzione primitiva. La temperatura soffrì un abbassamento di 4 gradi: i lampi anche nella fase massima furono deboli e diffusi, il tuono pure rado e debole, la pioggia grossa fu accompagnato da poca grandine minuta.

Le nubi temporalesche occuparono circa i $\frac{4}{5}$ del cielo visibile lasciando scoperta la parte di SW; il barometro prima durante e dopo il temporale rimase stazionario.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 6. — *Washington* 5. — Si ha dal Chilì: Frescott dichiarò che gli Stati Uniti continuerebbero la loro mediazione soltanto sotto le condizioni del protocollo dell'11 febbraio.

Balmaceda rispose che il Chilì accettava le condizioni.

Pierola lasciò definitivamente il Perù.

Madrid 5. — I Consigli generali di undici provincie domandano l'approvazione del trattato franco-spagnuolo.

Lo Stato d'assedio è levato a Gerona, a Taragona a Lerida, ma continua a Barcellona la cui situazione non è cambiata.

Tunisi 5. — Cambon ricevendo la colonia francese disse che studierà per l'organizzazione, ma occorre tempo e prudenza. Cambon ha visitato i consoli.

Barcellona 5. — La situazione è migliorata. Il conflitto pare terminato. Le fabbriche e i magazzini sono ancora chiusi.

Washington 6. — *Senato*. Miller presentò una proposta impedente l'immigrazione dei chinesi e riducendo il divieto a dieci anni.

Palermo 6. — Il granduca Vladimiro, la granduchessa ed il figlio, sono giunti alle 8 1\|2, ossequiati a bordo dal granduca ereditario e la granduchessa di Meklemburgo-Schwerin, dal prefetto, dal console di Russia e dal generale Pallavicini. Alloggiano al palazzo Aumale.

Barcellona 6. — La resistenza passiva degli operai continua. Alcuni magazzini si sono chiusi a Santade ed Oviedo.

Costantinopoli 6 — Il rappresentante di Bulgaria domandò alla Porta spiegazioni dell'aumento di truppe alla frontiera di Bulgaria, i cui movimenti sembrano diretti contro Bulgaria.

Cairo 6. — L'agente finanziario di Ismail ricevette ordine di lasciare l'Egitto. L'agente è suddito russo.

BANCA MUTUA POPOLARE DI FERRARA

autorizzata con R. Decreto 24 Febbrajo 1881.

CON FILIALE IN MIGLIARINO

2.° Esercizio SITUAZIONE AL 28 FEBBRAIO **Anno 1882.**

ATTIVO

			L.	c.
Cassa contanti		L.	36096	01
Portafoglio in Cambiali e biglietti all' ordine. . . .	N.532	»	565433	39
Effetti all' incasso	» 15	»	17731	27
Anticipazioni su valori . . .	» 5	»	4320	—
Idem su merci . . .	» 8	»	48610	—
Depositi a cauzione		»	13000	—
Conti correnti attivi con garanzia .		»	2836	04
Spese di primo impianto . . .		»	5405	56
		L.	693432	27
Spese dell' Esercizio				
di amministrazione, stipendi, affitto e diverse (comprese quelle della Filiale). . .	L. 1525. 01			
Interessi passivi . . .	» 2728. 46			
Conto Imposte . . .	» 55. 26			
——————»			4308	73
		L.	697741	—

Fondo Sociale

			L.	c.
Capitale nominale diviso in N. 2000 Azioni da Lire 50. . .	L. 100000			
Azioni da emettere N. 241	L. 12050			
Saldo Azioni emesse .	» 7680			
———»	19730			
Capitale versato effettivamente . ———		L.	80270	—
Fondo di riserva		»	3091	70
PASSIVO				
Depositi in conto corrente al 3 1|2 0|0 (Capitale ed Interessi) . .	N. 66	»	239128	67
Depositi a Risparmio al 4 1|4 0|0 (Capitale ed Interessi) . .	»212	»	302898	61
Depositi vincolati		»	8053	33
Depositanti per cauzione . . .		»	13000	—
Accettazioni cambiarie a smobilizzo anticipazioni su merci		»	15000	—
Saldo a **credito** di Banche e Corrispond. in Conto Corrente		»	10765	54
Creditori e debitori diversi per vari titoli senza speciale sede		»	11968	53
Saldo a credito della Filiale. . .		»	1619	09
		L.	685795	47
Risconto del Portafoglio. .	L. 5812. 50			
Utili diversi a tutt' oggi .	» 6133. 03			
———»			11945	53
		L.	697741	—

Il Consigliere di turno Avv. Prof. C. BOTTONI — **Il Presidente** ENEA CAVALIERI — *Il Direttore* ALDO WIRTZ

Il Cassiere ARMANDO CASANOVA — *Il Contabile* ENRICO SANI

I Censori

Rag. S. BACCARINI — Prof. C. VIGNOCCHI — M. FAVA

La Banca è aperta dalle 10 ant. alle 4 pom. nei giorni feriali, e dalle 10 ant. alle 12 merid. nei festivi.

1. Riceve danaro in Conto Corrente al 3 1\|2 per 0\|0 con facoltà al correntista di prelevare mediante *Chéques*:
   Lire 500 a vista.
   Lire 2000 con due giorni di preavviso.
   Lire 8000 con cinque giorni di preavviso, e qualsiasi somma maggiore con 15 giorni.
2. Emette libretti di risparmio al 4 1\|4 0\|0 — con facoltà al depositante di prelevare: Lire 100 a vista — Lire 300 con due giorni di preavviso — Lire 500 con tre giorni di preavviso — Lire 1000 con cinque giorni. — Per somme superiori giorni otto di preavviso.
3. Riceve Depositi vincolati al 4 0\|0 contro rilascio di Buono a scadenza fissa per capitale ed interesse.
4. Accorda prestiti ai soci e sconta cambiali fino alla scadenza di 3 mesi al 6 0\|0 e fino a sei mesi al 6 1\|2 0\|0 (nei giorni di Lunedì e Giovedì.)
5. Fa anticipazioni sopra deposito di Effetti Pubblici, Valori diversi, Derrate e sopra Fatture di lavori liquidate, in misura ed a condizioni da convenirsi.
6. Apre crediti in Conto Corrente contro deposito di Valori od altre garanzie equivalenti.
7. Emette assegni, e s'incarica di incassi e pagamenti sopra qualunque Piazza del Regno, verso tenue provvigione e con rimborso delle spese postali.

La Banca s'interdice ogni speculazione commerciale od industriale, ed ogni operazione aleatoria di Borsa; come altresì l'impiego delle somme depositate in operazioni a lunga scadenza.